

# La Difesa delle Lavoratrici

« Per angusta ad augusta »

### ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,- Semestre L. 2,50  
Estero . . . . . 13,- 7,-

### REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

### Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:  
Per copie 50, Lire 4,- | Per copie 100 Lire 8,-

## TAPPE

Francforte sul Meno ha segnato certamente, nei giorni scorsi, una tappa sulla strada dell'Internazionale proletaria.

Sono convenuti colà degli uomini di diversi paesi, di diverso passato, di diversa concezione. Alcuni, personalmente, simpatici; altri, personalmente, meno. La trista ombra della tremenda carneficina ha in parte ancora avvolto un poco anche questa riunione. La quale d'altro canto era stata convocata per un ristretto oggetto, che è una diretta e tremenda conseguenza proprio della guerra.

Molte altre organizzazioni socialiste europee e mondiali, per necessità o per volontà, sono rimaste per questa volta lontane.

In queste condizioni non v'era certo da sperare grandi cose da tale conferenza. Ma essa ha dimostrato, se non altro, che fra i convinti della necessità e della fatalità della emancipazione del proletariato dall'oppressione e dallo sfruttamento della borghesia, è sempre possibile la discussione, quali che siano le divergenze di metodo, quali che siano stati i singoli errori, quando il principio socialista splenda nella mente e nell'animo di ciascuno, scienza e fede ad un tempo.

Ed allorché la discussione si è iniziata e si può svolgere, serena e profonda, fra genti che abbiano il cuore sgombrato da miseri ripicchi ed il cervello da pregiudizi irreali, è evidente che del cammino se ne può fare parecchio.

Intanto è stato possibile un accordo di massima, vago finché si vuole nei contorni, ma preciso e categorico nello spirito, contro le salienti manifestazioni del capitalismo mondiale nella nera ora che volge.

Come sempre gli imbarazzi creati e ingigantiti e ingarbugliati dalle ingiustizie e dalle contraddizioni del suo stesso regime economico, la borghesia d'ogni paese, in discorde accordo (ci si passi il bisticcio), tenta di risolverli con la solita duplice azione, cioè repressione e guerre, le quali naturalmente riportano sempre la società al punto morto di prima.

Guerre fra Stato e Stato, cioè d'una contro l'altra borghesia, per i materiali interessi opposti, di mercati, materie prime, influenze territoriali, comunicazioni marittime, ecc. E siccome questi elementi economici non possono a meno di coinvolgere, nell'oppressione o nell'esaltazione, anche degli ideali o dei sentimenti nazionali, religiosi, ecc., eccoli la ragione e la molla ideale e sentimentale per commuovere e trascinare il popolo intero. E siccome ancora la borghesia, di rife o di raffie, detiene anche il potere pubblico dello Stato, e con esso agisce a favore del suo interesse di classe a cui nell'attuale regime ogni respiro è forzatamente subordinato, ecco che questo interesse di classe diventa interesse di Stato, ossia interesse nazionale, e la sua difesa (che comprende anche l'offesa all'altrui interesse) diventa difesa della economia nazionale.

All'interno poi, com'è di conseguenza evidente, la borghesia, sia per mezzo del potere dello Stato, sia direttamente con le sue bande, batte in più modi contro chi avversa, per forza e per necessità, colà sua politica, distinguendolo siccome nero nemico della patria. Il socialismo, naturale oppositore del sistema economico capitalistico, e quindi delle sue incongruenze, per virtù di queste incongruenze ed equivoci, come ostinato ed ignobile avversario degli interessi del proprio paese. Gli è in-

vece che, come abbiamo dimostrato, non si tratta che di riflesso, indirettamente, degli interessi della nazione, e si tratta per contro, in sostanza, direttamente, degli interessi della classe borghese. La quale si accanisce contro la classe proletaria in nome della economia nazionale, mentre si tratta della economia capitalistica, nella quale il proletariato non ha e non può avere che l'ufficio di soffrire, ragione per cui la necessità e la scienza e la coscienza gli impongono la lotta per la quotidiana elevazione verso il socialismo redentore.

Cose semplici, elementari, lapalissiane, cui però non è qui fuori di luogo accennare come parrebbe ad una osservazione superficiale, in quanto proprio queste sono ancora e sempre le basi e le forme della viva realtà, ed in esse i partiti socialisti devono operare.

Questa realtà vera indusse già, durante l'ultima grande guerra i socialisti fedeli e illuminati alle non inutili e non oscure riunioni di Zimmerwald e di Kienthal. Questa stessa vera realtà indurrà ancora e presto i fedeli ed illuminati amici del proletariato mondiale a più vaste e più concrete adunanze. Al tempo di Zimmerwald si disse che la realtà era la

guerra, che l'unico atteggiamento pratico era quello di mettersi dall'una o dall'altra parte, e che pertanto l'opposizione teorica a tutti i belligeranti era un vaneggiamento. I pellegrini di Zimmerwald si affermarono contro questo «quivoco», perchè essi erano appunto nella realtà ed assumevano un atteggiamento veramente pratico quando condannavano tutte le borghesie belligeranti ed incitavano tutti i proletariati ad unirsi in fraterno accordo; ed i fatti susseguiti, e i cosiddetti trattati di pace fra i padroni del mondo, e questo tremendo e caotico dopo-guerra, diedero pienamente ragione ai pellegrini socialisti.

Oggi altri equivoci, ripicchi, sofismi, apriorismi, angolosità, pregiudizi ostacolano i passi dell'Internazionale proletaria, malauguratamente tuttavia frazionata, lontana, discorde. Ma anche tutto questo la realtà di oggi lo spazzerà via presto, come il vento fa con la nebbia, e fra Amsterdam e Mosca ed altri centri le comunicazioni saranno alfine più agevoli.

Noi crediamo in questo evento perchè siamo convinti della incoercibile e irresistibile forza delle cose e dei fatti e perchè abbiamo fede nella buona volontà degli uomini che, ad onta di tutto, continuano a camminare.

Così, di tappa in tappa, si avvanza e si arriva.

con tatto e metodicamente, noi siamo sicuri che le donne, a poco a poco, prenderanno amore e attaccamento per l'idea socialista e così, sotto la guida del C. C., consigliato a sua volta dal rappresentante della Direzione del Partito, il movimento femminile socialista si svilupperà rapidamente. E questo sviluppo non sarà uno dei soliti fuochi di paglia, ma sarà saldo e vitale, in quanto troverà per base la coscienza di ogni singola compagna e non, come purtroppo generalmente avviene ora, la personale simpatia verso questo o quel compagno...

\*\*\*

Detto questo non ci resta che di aprire la discussione fra tutte le compagne per vedere se dal cozzo di queste nostre idee e le eventuali nuove proposte può saltar fuori la scintilla che illumini una via migliore per la organizzazione e o sviluppo del nostro movimento femminile.

PIETRO PIETROBELLI.

### L'organizzazione bancaria bolscevica

La Banca bolscevica non è un istituto di emissione. E' soprattutto un istituto di credito. Poiché tutte le Società di credito sono a poco a poco sparite dalla Russia, il Commissariato alle finanze ha dato alla Banca da esso creata, il monopolio del credito. Con un capitale di duecento miliardi di rubli, la Banca fa degli anticipi, nella proporzione del 62 per cento delle sue disponibilità, agli istituti governativi ed alle industrie dirette dallo Stato; nella proporzione del 25 per cento alle Cooperative e nella proporzione del 13 per cento ai privati. Quando una società industriale ricorre a una Banca, essa deve comunicare tutto il programma della sua produzione, la sua contabilità, i suoi bilanci, ecc. Se le vien concesso un anticipo, la Banca può, quando che voglia, controllare il suo funzionamento, specialmente ponendo un funzionario di sua scelta nell'impresa. I prestiti della Banca sono concessi mediante interesse, ma l'interesse non è fissato anticipatamente in ragione delle oscillazioni costanti del corso del rublo. Tuttavia, nel fissare l'interesse si tiene conto della qualità di chi prende in prestito: l'interesse non può essere minore dell'8 per cento quando il prestito è fatto ad un organismo di Stato o a un'industria statizzata, del 10 per cento quando il prestito è fatto a una Cooperativa, del 12 per cento quando è fatto ad un privato. I prestiti sono consentiti sulle merci, polizze di carico o qualsiasi altra garanzia, sono proibiti i soli prestiti ipotecari. La Banca riceve dei depositi: depositi ordinari rimborsabili a vista con preavviso di dieci giorni con gli interessi del 5 per cento. La Banca, pur non avendo facoltà di emettere carta moneta può e a norma dei suoi statuti, «cooperare al risanamento della circolazione fiduciaria», sostituendo soprattutto con degli assegni bancari, la maggior quantità possibile di biglietti.

### AI MARGINI DEL MOVIMENTO FEMMINILE SOCIALISTA

## Una lacuna da colmare

Intendiamo parlare della completa mancanza che generalmente i compagni hanno verso il movimento socialista femminile. E' la solita, l'eterna questione che mai si risolve e che tutti lamentano. Sembra quasi che ci sia fra gli uomini una tacita intesa per sabotare questo movimento e frustrare ogni tentativo tendente a risolvere la grave questione.

Secondo noi, questa lacuna, e cioè la mancanza di affiatamento fra compagni e compagne, è una delle principali ragioni per cui nel nostro paese non si è ancora creata una solida e vitale organizzazione politica femminile, aderente al nostro Partito. La donna, è inutile far mostra di non comprenderlo, per essere attratta nel nostro movimento e perchè possa coscientemente combattere al nostro fianco per la realizzazione dei postulati socialisti, ha bisogno assoluto di essere educata e guidata da chi, per ragioni di cultura ed esperienza, la trova nella condizione di poter rendere con profitto questo speciale e utilissimo servizio.

A che valgono, infatti, le riunioni domenicali delle donne simpatizzanti se in queste riunioni manca la parola della fede e il consiglio fraterno di chi conosce già la teoria socialista? Come è possibile pretendere che queste simpatizzanti leggano e comprendano quanto si scrive sui nostri fogli se sono perfino all'oscuro dei primi e più facili elementi della nostra dottrina?

\*\*\*

Ora che alcune infaticabili compagne hanno iniziato un serio e vasto lavoro di propaganda, intendiamo utile intervenire per richiamare l'attenzione degli organi competenti sopra alcune considerazioni, tendenti a rendere efficaci gli sforzi che queste nostre compagne compiono per lo sviluppo dell'organizzazione politica femminile.

Innanzi tutto ci preme stabilire che noi siamo ancora fermi nel proposito di ritenere più utile la creazione di

una Federazione femminile socialista italiana, aderente al Partito socialista, che lasciare le compagne nelle Sezioni come lo sono ora. Detta Federazione, retta da un C. C. al pari di quella giovanile, dovrebbe avere un proprio rappresentante in seno alla Direzione del Partito. Le Federazioni provinciali, fino alla convocazione dei Congressi costitutivi, potrebbero essere dirette dalle attuali fiduciarie, le quali, conoscendo la situazione delle rispettive provincie, potrebbero attendere al lavoro di organizzazione dei gruppi (o Sezioni) nei vari paesi della provincia. Si tratta, insomma, di dare forma e sviluppo a quello che esiste già per merito di poche volenterose compagne.

E veniamo ora a parlare dei gruppi, del modo in cui devono funzionare e come, secondo noi, è possibile mantenerli in vita e svilupparli.

\*\*\*

Abbiamo detto in principio che la mancanza di affiatamento e di educazione politica sono le ragioni fondamentali per cui il movimento femminile socialista non ha ancora piantate solide radici nel nostro paese. Vediamo ora in quale maniera è possibile avviare a questo grave inconveniente.

Secondo noi la Direzione del Partito dovrebbe stabilire che ogni segretario di Sezione socialista (o chi si sente adatto a disimpegnare con profitto l'incarico) presenziasse, alla domenica o in una sera della settimana lavorativa, alle adunanze delle donne, onde illustrare loro la situazione del momento, leggendo e commentando gli articoli dei nostri giornali allo scopo di rendere più facile a queste nostre compagne la comprensione delle teorie socialiste che esse leggeranno negli opuscoli di propaganda all'uso distribuiti.

Cò non toglie naturalmente che le compagne possano prendere parte alle assemblee del Partito come avviene ora. Anzi.

Mediante questo lento lavoro, fatto

### NOTIZIE E CHIACCHIERE

Perchè gli Stati Uniti rifiutano di partecipare alla Conferenza di Genova.

Hugues ha consegnato a Rolando Ribicci ambasciatore d'Italia a Washington, la nota ufficiale circa la Conferenza di Genova.

La nota, che declina l'invito di partecipare alla Conferenza di Genova, dice che il Governo degli Stati Uniti porta un vivo interesse a qualsiasi Conferenza destinata a condurre alla restaurazione economica dell'Europa, da cui giudica dipenda la restaurazione mondiale. Tuttavia l'esame del programma di Genova porta a concludere che la Conferenza progettata ha piuttosto un carattere politico che economico. Gli Stati Uniti non potrebbero parteciparvi vantaggiosamente, poiché il popolo americano, quantunque desideroso di concorrere al rialzamento della vita economica, è convinto che esso non debba essere implicato nelle questioni interessanti la politica europea. Il Governo americano, pur desideroso di favorire la prosperità del popolo russo, giudica tuttavia che le condizioni del riassetto della Russia non possano essere realizzate prima che i principali responsabili del disordine economico attuale della Russia abbiano preso adeguate misure. Il Governo americano spera che le potenze condivideranno la sua opinione e che nell'interesse del popolo russo e di quello di tutte le nazioni le fonti di ricchezza della Russia saranno messe al riparo da qualsiasi sfruttamento privilegiato.

La nota conclude dicendo che gli Stati Uniti sperano che la Conferenza di Genova potrà realizzare un progresso preparando la via ad una eventuale discussione per la sistemazione delle questioni fondamentali economiche e finanziarie per cui una soluzione rapida è necessaria.

Una compagna schiaffeggiata dai banditi perchè distribuisce il nostro giornale.

Apprendiamo in ritardo dal «Paese» la seguente notizia:

«A Bagnolo in Prato (Reggio Emilia) venne schiaffeggiata la socialista Bertani Fermentina perchè portava alle abbonate La Difesa delle Lavoratrici. «I due valorosi fascisti che hanno compiuto questa bella prodezza sono stati denunciati dalla Bertani. In caserma alcune donne testimoniarono di aver veduto un fascista consegnare la rivoltella ad un altro prima di presentarsi al brigadiere. Si sentirono rispondere che poteva non essere vero e che, ad ogni modo, a loro non doveva importar niente.

«Tutti, anche gli avversari onesti, sanno che se vi è qualche turbamento nel paese di Bagnolo, ciò dipende unicamente dal contegno di alcuni fascisti, provocatori, schiamazzatori e insultatori di donne».

Alla nostra valorosa compagna inviamo l'espressione della nostra viva gratitudine e fraterna solidarietà. Ai prodotti schiaffeggiatori di donne desideriamo quello che si meritano.

Un consigliere di Prefettura che approva un assassinio.

L'on. Lollini ha interrogato il Presidente del Consiglio, ministro per l'Interno, per sapere se crede che a capo della sottoprefettura di S. Angelo dei Lombardi, ove si istruisce il processo contro gli assassini del pubblicista Ferdinando Cianculli, possa ancora rimanere il cav. Solano, consigliere della Prefettura di Napoli, il quale non si vergognò di dichiarare, a chi lo informava del tragico evento, che avevano fatto bene ad uccidere il Cianculli, perchè era un cattivo soggetto, oltraggiando così il nobilissimo sentimento ed il dolore di tutta l'Irpinia che, senza distinzione di partiti, ha appreso ed ha pianto la violenta soppressione di uno dei suoi più eletti cittadini, la cui vita, dedicata all'elevazione degli umili, fu tutta un apostolato, un insegnamento, un esempio.

### Il selvaggio e la civiltà.

— Perchè mandate dei missionari tra i selvaggi? — chiese un tale a un prelado.  
— Per civilizzarli.  
— E ciò quale vantaggio porta loro?  
— Li educa, togliendoli dall'abitudine dell'ozio.  
— E che ne viene?  
— Ne viene che imparano a lavorare.  
— A quale scopo lavorano?  
— Per diventar ricchi.  
— Quale bene può venir loro dalla ricchezza?  
— La ricchezza darà loro la possibilità di vivere senza lavorare.  
— La qualcosa essi stavano facendo prima che i missionari andassero a stuzzicarli?  
— E in questa barzelletta c'è proprio la morale di tutti coloro che vogliono il moralizzare il lavoratore, ma lasciandolo, anzi accontentando l'istinto individualista, invece che organizzarlo per il collettivismo.



— Sono quattro anni che mi agito per Fiume, e ancora ho da sapere dove nasco questo fiume e dove sbocca.